



## **Con Eros e Psiche per le strade dell'Anima**

*Approccio alla psicologia analitica*

*“L’archetipo femminile: un viaggio tra fiaba e mito”*

**A cura di GIULIA GENTILE**

**a.a. 2012/13**

# Approccio alla psicologia analitica: “L’archetipo femminile: un viaggio tra fiaba e mito”

## *Con Eros e Psiche per le strade dell’Anima*

*Se non avesse osato, se non avesse rischiato  
la vita sarebbe stata privata  
di un’esperienza della massima importanza.  
Non rischiando mai la propria vita,  
non l’avrebbe mai conquistata!  
(C.G.Jung)*

Il mito di Eros e Psiche è inserito all’interno delle *Metamorfosi* di Apuleio, testo latino del II secolo d.C., nominato successivamente col titolo più famoso *L’Asino d’oro*. La trama del libro si riferisce alle peripezie di un giovane, Lucio, che si reca a Hypata in Tessaglia dove trova ospitalità presso Milone, la cui moglie Panfila è una maga. Conquista il favore della servetta Fotide e la convince a farlo assistere a qualche incantesimo della padrona. Lucio, vede Panfila che per virtù di un unguento si trasforma in gufo e, chiede di potersi trasformare in gufo anche lui, ma Fotide sbaglia unguento e Lucio diventa asino, pur conservando sentimenti e coscienza umani. Apprende che riacquisterà forma umana solo mangiando un cespo di rose, purtroppo viene rapito durante la notte da alcuni briganti entrati in casa di Milone e viene condotto nella loro caverna, dove si trova una fanciulla presa in ostaggio, alla quale per distrarla una vecchia racconta la favola di Amore e Psiche.

I briganti vengono sconfitti dal fidanzato della fanciulla, così Lucio cambia molti padroni, affronta molte disavventure e pericoli, è testimone dei più abietti vizi umani, fino a che trova riparo nella appartata spiaggia di Cencrea (zona di Corinto), dove si addormenta. Avvertito in sogno da Iside, Lucio interviene alla processione in onore della dea e mangia le rose che un sacerdote porta in mano. Riacquista così forma umana e riconoscente si fa iniziare al culto di Iside e Osiride e ne diviene sacerdote.

Apuleio nella persona di Lucio quindi nel suo romanzo

*“mette il lettore di fronte al problema della metamorfosi, problema che investe ciascuna esistenza e a cui, a seconda dei tempi, delle culture, degli strumenti a disposizione e delle scelte personali, ogni individuo dà la propria soluzione”<sup>1</sup>.*

Possiamo dire che la storia di Lucio assume la funzione di una lente con cui guardare la vita dell’uomo segnata dalla sofferenza, dal cieco evolversi del male, dall’inesorabile abbattersi di un destino, apparentemente incomprensibile, ma che proprio nel cuore, nel

---

<sup>1</sup> A. Carotenuto, *Le rose nella mangiatoia*, Raffaello Cortina, Milano 1990

fondo oscuro delle avversità nasconde una promessa di rinnovamento una speranza di trasformazione e di rinascita.

Lucio appare come l'eroe ingenuo e spavaldo che come un Don Chisciotte lotta e sventra degli otri, scambiati per ladri, che sogna di diventare un dio, che vuole mutarsi in Eros, l'eterno fanciullo al cui potere uomini e dei sono soggetti, egli è bruscamente scaraventato fuori dalla realtà a cui crede di appartenere ed è costretto a confrontarsi con la sua inferiorità, con la sua "bestialità". L'Ombra rimossa diventa sempre più padrona di lui, deformando il suo corpo fino al punto di fargli assumere l'aspetto bestiale di un somaro, emblema della stupidità, della lussuria, del male. Il passare attraverso penose vicende, attraverso il dolore fisico e psichico, non è che lo snodarsi di una serie di prove che, come in ogni cammino iniziatico, conducono alla fine l'eroe alla rinascita.

Lucio deve affrontare un continuo turbini di trasformazioni durante il suo viaggio che si svolge in Tessaglia, terra di magia, terra legata ai misteri di un femminile inquietante, ora oscuro e sotterraneo, ora portatore di luce che richiama da un punto di vista psicologico, a quella regione dell'anima, sottoposta al dominio della Grande Madre, che è necessario attraversare perché la trasformazione si compia.

Se infatti è il femminile a custodire nelle profondità del suo essere il mistero della vita e della morte, il mistero della crescita e della trasformazione, qualsiasi cambiamento che voglia davvero essere reale e completo deve invocare e sottostare al suo potere, alla sua legge.

Sappiamo che le figure endoscopiche del femminile che si manifestano in un uomo vengono definite dalla psicologia junghiana con il termine "Anima", e a tal proposito dobbiamo rilevare che Apuleio aveva sposato una donna molto più anziana di lui con cui aveva avuto una grossa difficoltà di rapporto, cioè una difficoltà nell'incontrare la propria immagine femminile nella sua interiorità e quando questo accade il femminile si presenta con il volto della strega. Noi sappiamo bene che in un certo periodo della storia l'uomo ha veramente creduto nell'esistenza delle streghe, esseri sempre brutti e malvagi, ma che appunto corrispondono all'incapacità di relazionarsi con l'esterno, ma anche con il mondo interiore.

Lucio non deve soltanto incontrare la sua Ombra, ma deve anche confrontarsi con i tanti volti dell'Anima. Stupido, lussurioso, vendicativo, terribile, il femminile che l'asino Lucio conosce sembra colorarsi solo di aspetti negativi. Da quando Fotide, la servetta sua amante, sbagliando unguento l'ha trasformato in asino, Lucio incontra soprattutto donne che incarnano una dimensione variamente degradata e inferiore. Eppure è con questo aspetto del femminile che egli da asino deve congiungersi, in un amore che unendo umano e animale rappresenta una "coniunctio oppositorum".

Lucio al termine del suo percorso scopre e riscatta la sua animalità, la trasforma in qualcosa di prezioso che gli consente di partecipare ai misteri divini, congiungendo la carne con lo spirito così Lucio deve portare pazientemente la *sua* divinità, attendendo in silenzio, imprigionato in una pelle animale, che questo divino ancora si illumini e trasformi il suo lato oscuro e inferiore.

La sofferenza dell'uomo mutato in somaro diventa paradigma di ogni sofferenza, anche della più terribile e "degradante", ma al contempo conferisce al dolore un'apertura di

speranza. Questo dolore totalmente immerso nell'oscurità di una materia animale porta in sé la promessa di rinascere a una condizione divina. Il soffrire e il morire, lo smembramento da cui è minacciato Lucio, le torture che subisce, come l'essere bruciato dal fuoco, si inseriscono nella riconquista di un significato, un significato senza il quale la sofferenza è solo annullamento, sprofondamento in un baratro, in un buco nero. La vicenda di Lucio si può leggere quindi come un'immagine del processo di individuazione di quel viaggio che lo storico e filosofo inglese Toynbee, definisce il "viaggio dentro", il viaggio nella psiche. Neumann (1952) ha letto la favola di Amore e Psiche proprio come un viaggio verso l'individuazione che avviene mediante e per amore: amore dunque è la chiave di volta che sorregge il romanzo di Apuleio, uomo ricco e colto, che giunto alla metà della sua vita, si trova quindi a fronteggiarne le avversità e ad intraprende un viaggio a ritroso, che equivale ad un entrare nel mondo retrostante che significa, come per Dante, esplorare l'inferno o, come per Ulisse, oltrepassare le colonne d'Ercole, oppure, come vedremo in seguito, il ricercare ciò che si è perduto come avviene per Psiche.

*“Il romanzo di Apuleio ci dona questa bellissima immagine: per comprendere l'uomo bisogna essere asini. Comprendere se stessi implica una distanza da sé e una trasformazione di sé”.*<sup>2</sup>

## Introduzione

La vicenda di Amore e Psiche è collocata al centro delle *Metamorfosi* di Apuleio, e al di là del suo significato e della particolare funzione simbolica che svolge all'interno della macrostruttura del romanzo, può essere considerata sostanzialmente una fiaba. Con questo termine o meglio con la dicitura "fiaba di magia" la moderna narratologia indica infatti il racconto fantastico di matrice folklorica e popolare caratterizzato dall'assenza di un preciso e immediato intento pedagogico e dal fatto che in essa compaiono in genere esseri sovranaturali come orchi, streghe o fate e oggetti magici dotati di particolari poteri.

Lo studioso Vladimir Propp ha analizzato la morfologia delle fiabe di magia, cioè le forme dell'intreccio, e su questa base ha rintracciato la loro origine storica e secondo i suoi studi le fiabe, pur nella molteplicità dei temi e delle forme narrative, derivano la loro struttura da un modello unitario, ripercorrono una storia primitiva, trasmettono una concezione della realtà sociale e naturale che ha antiche origini.

Seguendo alcune sue indicazioni teoriche si può giungere a esemplificare lo schema narrativo del racconto, che costituisce un po' come l'ossatura della fiaba stessa e un modello che, nelle linee generali, è valido per l'intero genere letterario.

Queste storie, secondo Propp, conservano un riflesso lontano eppure rintracciabile nella ripetitività della struttura narrativa, delle condizioni di vita dei popoli primitivi, con le loro concezioni sociali, religiose e psicologiche, con i loro segreti e i loro sogni.

Propp sostiene che nelle fiabe di magia sopravvive il ricordo di riti antichissimi,

---

<sup>2</sup> A. Carotenuto, *Le rose nella mangiatoia*, op. cit.

praticati nelle società arcaiche al sopraggiungere della pubertà, e collegati con la rappresentazione del mondo dei morti.<sup>3</sup>

## L'antefatto

*(Metamorfosi, IV, 28)*

*“C'erano una volta in una città un re e una regina, che avevano tre figlie bellissime. Per dire la verità le due più maggiori, benché decisamente molto carine, pensavano tutti che si potessero lodare in termini umani, ma la bellezza della più giovane era così straordinaria, così fuori del comune che, per la povertà della nostra lingua, non la si poteva descrivere, e nemmeno lodare abbastanza. Sta di fatto che la fama di quello spettacolo unico richiamava per la curiosità da ogni parte molta gente di quel paese e un numero incredibile di forestieri. Incantati per la meraviglia di questa bellezza senza confronto le tributavano omaggi religiosi, come se si trovassero di fronte alla dea Venere in persona, portando la mano destra alla bocca con la punta dell'indice appoggiata al pollice eretto”.*<sup>4</sup>

“C'era una volta”: il tempo, da cui prende avvio la vicenda, che è appunto l'esordio di moltissime fiabe, prefigura un tempo e uno spazio indeterminati, estranei alla realtà concreta, così come possono essere percepiti nel regno dell'inconscio, dove spazio e tempo non possono essere misurati con gli strumenti quotidiani, ma acquistano durata ed estensione fantastiche.

Sin dalle prime battute la narrazione di questo mito assume toni enfatici di vera e propria apologia nei confronti di Psiche, protagonista di questa fiaba-mito, personificazione dell'Anima, sfera più importante ed essenziale dell'uomo.

La caratteristica di Psiche è la bellezza e tutte le sue sofferenze derivano da questo, anche le sorelle sono belle, ma la loro è una bellezza umana, quella di Psiche va al di là tanto che non può essere nemmeno descritta.

Il mito di Amore e Psiche da Apuleio in poi ha ispirato un'infinità di altre storie d'amore: in fondo

*non si tratta di una storia d'amore qualsiasi, ma della storia d'Amore, ovvero dell'archetipo di quel dio che anima l'anima e anima l'amore di tutte le altre storie.*<sup>5</sup>

Questo mito inoltre è l'unico che abbia come protagonista l'Anima umana e che sappia descrivere il suo cammino verso la consapevolezza di se stessa. Il nome di Psiche ha un duplice significato: vuol dire respiro, soffio vitale, anima come sede di sentimenti e in opposizione al corpo, ma anche farfalla, immagine che suggerisce qualcosa di effimero e inconsistente. Sui monumenti funerari greci e romani l'anima è rappresentata spesso come una farfalla o come una fanciulla con ali di farfalla. La Psiche di Apuleio incarna questa idea di anima, sia come sede originaria di sentimenti vitali sia come

---

<sup>3</sup> V. PROPP, *Morfologia della fiaba*, Einaudi, Torino 1966

<sup>4</sup> L. APULEIO, *Metamorfosi o L'asino d'oro*, ....

<sup>5</sup> I. BEDINI, *Eros e Psyche. Viaggio nell'anima nelle terre dell'Amore*, Edizioni Univ. Romane, Roma 2007.

rappresentazione psicologica di una femminilità immatura e ingenua.

Neumann studiò le grandi mitologie, le fasi storiche dell'umanità e le mise in parallelo allo sviluppo del singolo dalla nascita alla fine della fase evolutiva. Egli riteneva infatti che le leggi fondamentali della storia dell'umanità siano riassunte nello sviluppo dell'individuo. La sua teoria si fonda tutta sull'assunto che lo sviluppo dell'umanità e quello dell'individuo procedano in maniera analoga verso fasi di differenziazione sempre maggiore dalla matrice originaria inconscia da cui proveniamo, per giungere ad una struttura più stabile della coscienza senza mai perdere contatto con le origini.

Neumann ha enucleato i passaggi dello sviluppo del femminile attraverso la meravigliosa interpretazione del mito di Amore e Psiche in cui analizza tutti i passaggi della psiche femminile dalla totale indifferenziazione al rapporto vero con il maschile per giungere al matrimonio sacro in cui avviene la realizzazione dell'incontro di due individualità separate e distinte.

Neumann, Von Franz, Carotenuto e Hillmann vedono il cammino di Psiche come un sentiero evolutivo costellato da prove attraverso cui l'anima impara a convivere con i propri aspetti ombra (individuazione), ad accettarli, ad amare i propri pregi e a scoprire che ogni fase della vita rappresenta una tappa importante di arricchimento spirituale verso la piena consapevolezza di se stessa.

***Metamorfosi (IV, 28)***

*“... nelle città vicine e nelle regioni attigue si era diffusa la voce che la dea nata dalle profondità azzurre del mare e nutrita dalla rugiada della spuma delle onde, concesso il dono della sua divina presenza si aggirava tra la gente o che invece non il mare ma la terra stavolta aveva prodotto da un nuovo germe di stille celesti una nuova Venere, fiorita nell'incanto della sua verginità”.*

***Metamorfosi (IV, 29)***

*...“Questo passaggio inaudito di onori dovuti agli dei al culto di una fanciulla mortale rese Venere furiosa ed essa, non più capace di trattenere lo sdegno, scuotendo vigorosamente il capo, con un fremito d'ira che le veniva dal profondo prese una decisione”.*

***Metamorfosi (IV, 30)***

*“...Ma non durerà a lungo nella sua felicità costei, chiunque essa sia per aver usurpato i miei onori: adesso farò in modo che si penta della sua inaccettabile bellezza”.*

In ogni storia, come ha evidenziato Propp, prima o poi compare la figura dell'antagonista che può essere una persona, una divinità, un mostro, una cosa oppure astrattamente un fatto avverso o una serie di circostanze contrarie da combattere o da risolvere.

*Questo non accade solo nelle storie della letteratura, nelle fictions o nella mitologia, ma anche nelle storie di sempre in cui la psiche umana si imbatte. Sembrerebbe quasi che vi sia l'esigenza interiore di avere un nemico, che la mente stessa sia particolarmente abile a crearsi dei problemi dal nulla,*

*parrebbe che in noi ci sia un don Chisciotte pronto sempre a combattere contro i mulini a vento.*

*È evidente che non poteva mancare questo aspetto in questa fiaba che ha come personaggio principale proprio lei: la nostra psiche.<sup>6</sup>*

Per comprendere il significato di questa analisi in chiave psicanalitica dobbiamo partire dall'assunto che Afrodite, come tutti gli altri personaggi che fanno parte di questa fiaba, sia un elemento interno a Psiche perciò iniziamo l'analisi dei fatti e dei personaggi proprio da lei da Afrodite che si presenta come madre genetica di Eros, ed è quella forza che anima tutta la vicenda dell'anima fattasi corpo.

Sulle origini di Afrodite molte e discordanti sono le versioni che la tradizione ci riporta. La più antica è omerica e fu ripresa successivamente da Virgilio: nell'*Iliade* la dea è figlia di Zeus e di Dione. Un'altra tesi è invece riportata da Esiodo nella *Teogonia*, nella quale si legge di come Crono evirò Urano e ne gettò il membro tagliato nel mare; qui la dea si "formò" e, giunta a Cipro, uscendo dalle acque lasciò impronte che presto divennero zolle erbose sulla sabbia.

Platone ci spiega che esistono due espressioni di Venere: Venere Afrodite, detta Pandemia, figlia dell'amore volgare e dea della sessualità, della lussuria e dei giardini e Venere Urania, figlia di Urano, il cielo, e dea dell'Amore puro.

È Venere Afrodite la protagonista di questo mito, infatti è contro le reazioni di gelosia e di invidia che deve lottare una coscienza pronta ad incontrare l'Amore. Il tema che fa da sfondo a questo mito è quindi il conflitto tra Psiche la "nuova Afrodite" e Afrodite la "Grande Madre".

La rivalità ha inizio proprio quando gli uomini avevano trascurato i culti e i templi di Afrodite, rapiti dalla bellezza di Psiche. Anche Afrodite è bella, ma la sua bellezza è solo un mezzo allo scopo di raggiungere apparentemente il desiderio e l'ebbrezza del sesso, ma realmente il fine è raggiungere la fertilità. Afrodite è la Grande Madre, l'origine prima degli elementi che rappresentano alcuni aspetti della Grande Madre che è creatrice della vita e della fertilità degli esseri viventi, pertanto rappresenta il potere matriarcale, oltre che una madre di fato e di morte.

Afrodite è una forza avversa e oscura, è il male e Psiche è il bene che dovrà avere la meglio su questa forza distruggendola, ma è evidente che questa storia non poteva finire con la distruzione dell'antagonista, perché questa è la storia che narra il viaggio della mente umana e la distruzione di Afrodite, che è parte di Psiche, avrebbe portato alla morte della psiche stessa.

Psiche la "nuova Afrodite" è bella, ma non è desiderata dagli uomini, entra in conflitto con la Grande Madre e con il suo aspetto di fecondità. e la bellezza di Psiche sembra essere l'elemento essenziale attorno a cui ruota tutta la narrazione del mito, benché Psiche non faccia nulla per accentuare la sua bellezza eppure tutti gli attori del mito ruotano intorno a questo aspetto.

---

<sup>6</sup> I. Bedini, *Eros e Psiche*, c.f.r.

La bellezza di Psiche è così straordinaria da essere paragonata a quella divina di Venere, perciò scatta quello che per la cultura classica era la forma di peccato più grave e pretenzioso (hybris): l'attribuzione di caratteri divini ad un individuo mortale.

Alla bellezza fisica e sessuale di Afrodite all'attrazione del corpo che è il germe da cui spunta quella che comunemente viene chiamata fantasia sessuale si contrappone un'altra bellezza, quella di Psiche cioè la bellezza psichica.

L'anima è divina e in quanto tale è immortale, il corpo può solo tentare di corrompere la divinità dell'anima, ma alla fine, nonostante le innumerevoli "imperfezioni", e gli altrettanti errori che commetterà l'Anima sul suo cammino, non potrà fare a meno di ribadire quello che era la sua virtù principale che è la Divinità.

*"Persino si vociferava che per un non mai visto prodigio di fecondazione dell'umidità celeste, non il mare questa volta, ma la terra avesse dato alla luce una seconda Venere ricca del fiore della verginità".*

Il mito della nascita di Psiche, la credenza popolare sulle sue origini ci parlano del fatto che lei sia figlia del cielo che ha inseminato la terra con la sua umidità, quindi non partorita dal mare come Venere, ma dal ventre della terra, quindi Psiche assume un valore celeste e terreno nello stesso tempo.

Come osserva Neumann<sup>7</sup> la nascita di Psiche fu un evento secolare che segnò il sovvertimento del rapporto degli uomini con Afrodite e col divino più in generale: gli uomini cominciarono allora a venerare l'umano.

Un atto sovversivo e rivoluzionario che avrebbe poi dato vita all'illuministica emancipazione della ragione e al fenomeno della secolarizzazione. Con Psiche nasce dunque un nuovo principio d'amore in cui l'incontro tra il maschile e il femminile diventa il fondamento dell'individuazione.<sup>8</sup>

A questo punto la dea Venere si adirò e ordinò al figlio Eros di far innamorare Psiche dell'uomo più brutto del pianeta.

#### ***Metamorfosi (IV, 30)***

*"...E immediatamente mandò a chiamare quel tale suo figliolo alato, di certo un grande temerario. Con i suoi scandalosi costumi, nel disprezzo della morale pubblica, armato di frecce e di torce, visita di notte le case degli altri, corrompe tutti i letti nuziali e fa nascere guai enormi, senza fare niente di buono.*

*«Ti scongiuro!», diceva. «Per l'amore filiale che mi devi, per le dolci ferite del tuo arco, per le dolci bruciature che procura la tua torcia, vendica tua madre e che la vendetta sia completa.*

*...sia presa questa donna da un amore perduto per l'ultimo degli uomini...un uomo così vile che non se ne possa trovare uno simile su tutta la faccia della terra».*

La freccia e l'arco di Eros sono al servizio di un femminile/materno; Eros in qualità di figlio/ amante, deve soddisfare l'onnipotenza e il narcisismo di Afrodite. In tale aspetto iniziale, l'amore si presenta come un desiderio legato al potere della madre, la freccia scocca per seguire la vanità, l'eccentricità, la vendetta e la gelosia di lei. In tale

---

<sup>7</sup> E. NEUMANN, *Amore e psiche. Un'interpretazione nella psicologia del profondo*, Astrolabio, Roma 1989.

<sup>8</sup> *ibidem*



iniziale relazione non c'è confronto, tra Eros e l'Altro; esiste solamente l'abbraccio con la Grande Madre che il figlio/amante deve fecondare per portare a compimento il progetto materno di unione simbiotica, annullando ogni forma di relazione triangolare che apre al mondo del terzo, alla fantasia di un'altra fanciulla diversa dal materno:

*"La malvagia bellezza di questa coppia immortale esercita un fascino al quale nessun lettore del racconto può sottrarsi. La dea onnipotente, la Grande Madre, la cui immagine originaria include in sé un potere stregato e magico che giunge fino a trasformare gli uomini in animali, dispiega la sua mortale magia di amore con l'ambigua spudoratezza di una donna divinamente spietata e davvero senza anima. La sua divina bellezza, la sua vanità e la sua smoderata passione si uniscono al noncurante e giocosamente mortale potere di Eros, che getta gli uomini in una indescrivibile miseria".*<sup>9</sup>

Afrodite rappresenta quindi la figura madre/Anima che ogni uomo incontra nella sua vita e con la quale deve fare i conti; la psicanalisi ha insistito sul rapporto madre/bambino individuando in tale relazione una delle matrici fondamentali dello sviluppo emotivo e sentimentale, determinando la predisposizione verso i futuri atteggiamenti che l'uomo avrà con le donne che incontrerà. Nelle prime fasi di rapporto oggettuale con il mondo, sia il maschio che la femmina intrattengono rapporti con la madre, ma la madre spesso ha atteggiamenti diversi in rapporto al sesso e quindi lo sviluppo femminile potrebbe essere ritardato, la bambina rischia di restare nell'alveo materno, e le nozze con la morte, cioè l'incontro con il mostro divoratore sta ad indicare che la bambina è destinata a cadere nella bocca della madre divoratrice.

*La donna ha bisogno quindi di un distacco violento dalla madre, la "spada dell'eroe" deve recidere il cordone ombelicale per riportare il femminile al mondo della luce.*<sup>10</sup>

Nel frattempo Psiche era molto triste perché, possedendo una bellezza così divina, nessun mortale, consapevole di non meritare tanto aveva il coraggio di chiedergli la mano. Così il padre chiese un marito per sua figlia all'oracolo del dio Apollo che gli ordinò di portare la figlia in cima ad una rupe dove ella avrebbe incontrato il suo futuro marito, un mostro avaro e malvagio.

*Psiche soffre perché aspetta, senza avere consapevolezza di ciò che in realtà aspetta, tuttavia non accade nulla nella sua vita, perché ancora Amore non l'ha raggiunta.*<sup>11</sup>

Nessuno infatti osa avvicinarsi alla bellezza dell'anima, nessuno si sente in grado di giungere al suo fondo, anche Psiche ha paura come del resto Eros. Apuleio stesso l'avvicina ad una raffinata opera d'arte, una bellissima statua che non potrebbe mai divenire la compagna carnale di un uomo.

Psiche è perseguitata per il fatto di essere bella e, il tema archetipico della persecuzione sembra quasi che si possa essere colpiti per essere quello che si è: ogni persona che si

---

<sup>9</sup> E NEUMANN, *Amore e Psiche*, Astrolabio, Roma, 1989.

<sup>10</sup> c.f.r. A. CAROTENUTO, *Le rose nella mangiatoia*, op. cit.

<sup>11</sup> R. LOPEZ-PEDRAZA, *Su Amore e Psiche*, Moretti e Vitali, Bergamo 2005

differenza dalle altre per sue peculiarità che vanno a modificare la cultura di un tempo, facendola avanzare, viene inevitabilmente perseguitata.

Stiamo parlando dello sforzo dell'uomo verso l'individuazione, verso la conquista della capacità di pensare singolarmente, di vivere la propria vita, di essere diverso cioè di essere se stesso.

*“L'uomo dunque è sempre, per ogni donna, almeno ad un certo livello e sia pure sotto la parvenza più bella e solare possibile, un potenziale “mostro”, chiuso nel recinto si potrebbe dire nel “labirinto”, della propria istintualità predatoria: in altre parole il problema del “mostro” insito nella mascolinità non risiede nell'aspetto fisico, che anzi può trarre in inganno, bensì nell'interiorità, ed addirittura nella biologia maschile”.*<sup>12</sup>

Da questo punto di vista potremmo dedurre che ogni uomo è un potenziale “Narciso” che tende a rispecchiarsi beato e contento di se stesso, facendo perno sulla sua autosufficienza istintuale che minaccia la donna di distruzione.

L'aspetto cannibalesco, oscuro e mostruoso dell'uomo e il motivo dell'incontrare il mostro per essere poi liberata magari da un uomo forte, bello e gentile: è uno dei motivi o luoghi mitici che ritornano nella storia della cultura e in tutte le forme possibili. Il mito di Amore e Psiche ci rivela la penosa iniziazione di Amore a Psiche e di Psiche ad Amore e ci richiama le parole di Socrate: «Tutto ciò che so, me lo hanno insegnato le penurie, le miserie e le sofferenze dell'amore».

*“Dall'oracolo vengono predette nozze ferali con un mostro in cima ad una rupe. Ma quando Eros vede la fanciulla in cima alla rupe se ne innamora e la fa trasportare da Zefiro in un meraviglioso palazzo magico, dove le pareti e le colonne interamente d'oro, emanano un'epifania di luce. Inizia la felice esistenza di Psiche con l'invisibile sposo, Eros; invisibile perché Eros giunge a Psiche solo nell'oscurità, imponendogli il divieto di “non cercare mai di vederlo o di sapere chi sia”, pena la sua perdita”.*

Le nozze con il «malum» prescritte dall'oracolo esprimono un'idea di connubio con una divinità infernale. Esse sono una figurazione tipica dei sarcofagi, dove gli dei dell'imene sono gli dei della morte e il corteo funebre è uguale a quello nuziale. Ciò suggerisce all'indagine psicologica l'interpretazione del matrimonio come morte definitiva dello stato di fanciulla e come rinascita a quello di donna. Quest'idea trova conferma nell'immagine stessa del «malum» come serpente alato, figura molto diffusa nella mitologia, nelle religioni antiche e nelle leggende, dove spesso esso si presenta come rapitore di donne, anche nella variante di uccello.

Lo psicanalista Bruno Bettelheim [1977, p. 281] sottolinea che *le nozze mostruose con il «malum» raffigurano simbolicamente le angosce che può provare una fanciulla priva di esperienza di rapporto amoroso, per la quale la morte della propria condizione di fanciulla rappresenta una perdita non facilmente accettata*.<sup>13</sup>

Marie Louise Von Franz individua il particolare significato che assume il bosco dove

---

<sup>12</sup> V. LUSETTI, *Miti in controtuce. La mitologia vista da uno psicopatologo*, Armando, Roma 2009

<sup>13</sup> B. BETTELHEIM, *Il mondo incantato*, Feltrinelli, Milano 1977

Psiche si avventura dopo essere stata calata dalla rupe, come

*“...una regione favolosa in cui possono accadere fatti straordinari e imprevedibili, fuori di una rappresentazione realistica dello spazio<sup>14</sup>”.*

Anche il vento, Zefiro, assume un significato speciale sul piano simbolico come potere spirituale che invita la protagonista verso una meta di cui non è ancora consapevole, significato che è rimasto nell'uso tradizionale della parola «ispirazione».

Le nozze con la morte sono fondamentali nel racconto mitologico, il darsi ad un mostro è il preludio dell'elemento mostro nell'uomo che deve esistere nell'esperienza profonda dell'essere femminile. Siamo di fronte al mistero della madre e della figlia e l'apparizione dell'elemento maschile significa sempre separazione, quindi mistero della morte.

Per l'essere maschile sono in primo luogo un rapimento, un'acquisizione, un'aggressione e la soddisfazione di un desiderio, ma per l'essere femminile il significato delle nozze ha significato totalmente diverso in quanto implicano destino, trasformazione e il mistero più profondo.

Se partiamo dal presupposto che il simbolo essenziale della verginità sia il fiore e la consumazione del matrimonio corrisponde alla distruzione della verginità che assume il nome di deflorazione, per la donna questo atto corrisponde ad una fine e ad un inizio, cioè al cessare di essere bambina e all'ingresso nella vita reale.

Psiche accetta le parole dell'oracolo in modo passivo, sembra quasi che non capisca cosa stia accadendo, lei abbandonata in cima alla montagna sola, esce dalla sfera genitoriale andando incontro ad uno sposo che, come annuncia l'oracolo appartiene alla specie del serpente: siamo al passaggio dal razionale all'irrazionale.

## **Lo sposo ignoto (V, 1-21)**

Il matrimonio di Psiche con Eros è consumato inizialmente in una esistenza paradisiaca che farà dire a Psiche in seguito:

*“Preferirei morire cento volte, anziché essere privata di questo tuo dolcissimo connubio. Perché chiunque tu sia, ti amo e mi sei caro più di ogni altra cosa, più della mia stessa anima, e non ti contrapporrei allo stesso Cupido”.*

È questa un'estasi di oscurità, è una condizione di non-sapere e non-vedere in cui Psiche può solo toccare e udire l'amato, ma non vederlo. Questa condizione iniziale sul piano simbolico fa riferimento all'esperienza inconscia di una psiche ancora assimilata all'istinto, che proietta tutto il suo desiderio verso un oggetto d'amore, contemplato come ideale esclusivo di amore. Questo stadio archetipico può essere rappresentativo di quell'esperienza primaria che il neonato ha della sua dimensione “appetitiva” verso il proprio genitore, spinto dalla necessità “pulsionale” di integrare il proprio bisogno di relazione, quello che la teoria dell'attaccamento osserva e teorizza come principio organizzatore della psiche. Infatti, ciò che in modo sintetico e astratto chiamiamo “unità

---

<sup>14</sup> M.L. VON FRANZE, *Le Fiabe interpretate*, Boringhieri, Torino 1980

madre-bambino” si esprime proprio in quell’accudimento iniziale fatto di carezze, di parole che “accarezzano”, di riconoscimento di odori, di quella tenerezza materna che culmina nelle atmosfere dell’allattamento, in cui gli sguardi del bambino e della madre si rispecchiano in una sorta di “beatitudine”.

Questa situazione ci ricorda Adamo ed Eva nel Paradiso, dove non esiste il tempo, la storia, non vi è sofferenza, consapevolezza né ombra, Eros e Psiche sono nel loro Paradiso, un castello incantato che è presente nell’interiorità di ognuno di noi, nel rapporto di coppia e che non permette a nessuno di entrare e corrompere la sua magia.

***Metamorfosi (V, 2)***

*“Noi, vale a dire le voci che odi, siamo le tue ancelle e ti serviremo scrupolosamente; poi, quando ti sarai fatta bella, non ti faremo mancare un pranzo regale”.*

*“...non riusciva a vedere nessuno; udiva solo qualche parola sussurrata nell’aria e per serve non aveva che delle voci”.*

La reggia si carica di aspetti misteriosi e magici; luogo lontanissimo dall’esperienza e dall’esistenza umana, che con la sua bellezza paradisiaca e favolosa imprigiona Psiche come in una sfera magica, è il luogo delle attese e delle aspirazioni proprie di desideri inconsci.

***Metamorfosi (V, 4)***

*“Ma, essendo così sola e temendo per la sua verginità, fu presa dalla paura [...] ecco giungere lo sposo ignoto: salì sul letto, la fece sua e, prima che facesse l’alba, scomparve in fretta. Accorsero allora le voci...curarono alla novella sposa la ferita con la quale era stata cancellata la sua verginità”.*

Il cammino di Psiche parte da una prima esperienza sensuale, infatti giace nel talamo di uno sconosciuto e conosce le sensazioni dell’eros e di Eros; prima di conoscere il volto dell’amato, ama, ma il suo è un amore prepersonale, istintuale privo di identificazione con la persona amata.

Siamo di fronte ad un’esperienza di un amore essenzialmente erotico, ma che si pone al di là di qualsiasi connotazione personale, perché Psiche non ama ancora la persona, ama l’atto sessuale, l’esperienza sensuale dell’amare e dell’essere amata, Psiche vive nel mondo di Afrodite, un Eden dove non c’è distinzione fra bene e male, tra mostro e divinità, tra sacro e profano.

Lo spazio incantato in cui si trova Psiche può essere interpretato come il lontano riflesso dello spazio rituale della capanna situata nel folto della foresta in cui si recavano i giovani per la celebrazione del rito di iniziazione, allontanandosi così temporaneamente dalla comunità. Tale isolamento doveva essere vissuto come una morte provvisoria, mentre tale spazio doveva essere percepito come la rappresentazione immaginaria del regno dell’Oltretomba, dove i vivi non possono vedere così come Psiche non può vedere il marito. L’esistenza che Psiche conduce in questo regno tra creature invisibili simboleggia uno stato di non esistenza reale, fuori della misura umana del tempo, dove ogni desiderio viene soddisfatto come per incanto e senza richiedere nessuno sforzo.

La relazione tra Eros e Psiche incarna la psicologia dell’incontro in cui un amante arriva a realizzare la propria esistenza attraverso questo amore.

*“Per la prima volta l’amore individuale rappresentato da Psiche si ribella contro il principio collettivo del piacere e dell’ebbrezza, rappresentato da Afrodite. Eros deve prima di tutto essere liberato” dalla sfera transpersonale del dominio della Grande Madre per giungere nella sfera personale ed umana di Psiche”.*<sup>15</sup>

Il palazzo di Eros è il vivere inconscio, nel castello non succede nulla, perché Psiche non si conosce, potremmo dire che è anonima a se stessa, inoltre pur essendo sposa di Eros non lo vede, non lo conosce, non riesce a confrontarsi con lui.

Del resto amare è andare oltre il dominio della propria egoità, oltre il confine della sicurezza personale, andare incontro ad un ignoto, ad una estraneità che ci pone a confronto con l’estraneità che è in noi, il nostro Doppio, la nostra Ombra.

Come dice Hillmann *“l’amore eccita la paura, perciò siamo spaventati di amare e nell’amore [...] amore e paura procedono insieme formando una sorta di riverente timore, trasformando la consapevolezza della psiche”.*

L’iniziazione erotica non corrisponde alla perdita dei confini della coscienza, ma al disorientamento dell’IO a favore di un nuovo orientamento.

Se analizziamo attentamente l’atteggiamento di Eros nella fiaba vediamo che è quella di alterare, di sviare, di ferire, ma tali alterazioni e seduzioni sono funzionali alla riorganizzazione di un nuovo assetto psicologico.

Psiche prima vive in una situazione di incoscienza ed Eros invece abbagliato dalla bellezza di Psiche, disobbedisce agli ordini della madre, ma stabilisce un patto con Psiche che la lascia nella sua inconsapevolezza.

Psiche è felice e rimane a vivere in questa situazione paradisiaca, ma ogni paradiso ha il suo serpente e il serpente di Psiche è impersonato dalle sue sorelle che provocano e anche in questo caso alla fine ci sarà la cacciata dal paradiso.

Delle sorelle emerge il lato cinico e realistico mentre istillano la diffidenza nel cuore di Psiche e la sottraggono ai consigli del marito. Ambedue hanno stretto un matrimonio infelice: essendosi sposate per sete di denaro e di potere, odiano i loro mariti perché vivono un matrimonio simbolo della schiavitù patriarcale. Una delle sorelle, sposata con un vecchio deve recitare il ruolo della figlia, mentre l’altra ha il ruolo di medico, entrambe comunque sono evidentemente ostili agli uomini e convincono Psiche non a fuggire, ma ad uccidere il marito, tagliandogli la testa con un coltello, antico simbolo di castrazione, come a voler porre una difesa e il dominio del matriarcato.

Le sorelle che appaiono malvagie sono sicuramente gli aspetti Ombra di Psiche e proprio questo aspetto negativo della personalità le permetterà di aprire gli occhi e vedere il vero aspetto di Eros.

L’aspetto psicologico incarnato dalle due sorelle suggerisce un parallelo con le varie raffigurazioni della morte che è sempre rappresentata con figure femminili: pensiamo a Lilith di cui abbiamo tanto parlato lo scorso anno, le tre Gorgoni, Steno, Euriale, Medusa, che erano mostri dallo sguardo che rendeva di pietra; le Furie, Tesifone, Megera, Aletto, che personificavano il rimorso e la maledizione; le Arpie che erano

---

<sup>15</sup> E. NEUMANN, *Amore e Psyche. Un’interpretazione nella psicologia del profondo*, op. cit.

creature dal volto di vergine e dal corpo di uccello; le Lamie che erano creature maledette, paragonabili alle nostre streghe; le Sirene, che avevano testa di donna e corpo d'uccello, che seducevano con il loro canto melodioso i marinai, che finivano per morire d'inedia. A queste personificazioni mitiche della morte sono imparentate le sorelle di Psiche, così aggressive che possono essere viste come le tendenze matriarcali represses o del tutto inconscie di Psiche e la loro apparizione produce in lei un conflitto, sono l'aspetto "ombra" di Psiche che diventa cosciente del carattere irrealistico del suo esistere, del suo paradiso di piacere e accanto ad Eros comincia a prendere coscienza della propria femminilità.

*Le sorelle, secondo Neumann, rappresentano una componente della coscienza femminile che determina l'intera futura evoluzione di Psiche e che senza della quale essa non sarebbe ciò che è, cioè la psiche femminile.*<sup>16</sup>

La via d'uscita per Psiche è violare il divieto imposto da Eros, quindi lasciandosi influenzare dalle sorelle ed entrando in conflitto con Eros, conflitto che la porterà al fondamento della sua evoluzione, perché in questo mito come nella storia biblica, dare ascolto al serpente provoca la cacciata dal paradiso, ma è anche la via per raggiungere un più alto livello di coscienza.

Del resto quella di Psiche è un'esistenza avvolta nell'oscurità, fagocitata dal un demone, da un mostro, Eros che rappresenta quello che l'oracolo di Apollo aveva annunciato e Psiche è vittima, è in suo potere, esiste solo una via d'uscita per Psiche: l'uccisione e la castrazione dell'uomo.

In questo passaggio del mito, il ruolo svolto dalle sorelle che innestano nel cuore di Psiche il dubbio che l'invisibile marito sia un mostro, esprime quel dubbio fecondo, evolutivo, che avvisa la psiche del pericolo di essere divorata dal mostro della indifferenziazione.

*"abbiamo [...] di fronte a noi un dramma di grande profondità e violenza, una trasformazione psichica di straordinario significato. Si tratta del risveglio di Psiche in quanto psiche"*<sup>17</sup>.

Qui si delinea un primo passaggio fisiologico: fino a questo momento la psiche viveva l'aspetto relazionale in modo naturale e inconscio, ma, così facendo, l'individualità non poteva svilupparsi e soprattutto esplorare le potenzialità della propria natura, ma solo dipendere dall'istinto.

La Psicologia analitica ci invita spesso a guardare dentro di noi a tentare di trovare le "sorelle di Psiche" a riconoscerle come proprie, senza averne paura, ma senza identificarsi con loro. Il mito di Amore e Psiche ci insegna quanto questi aspetti ombra dell'anima possano essere utili, funzionali, fondamentali e talvolta indispensabili per il cammino di crescita dell'individuo.

Le sorelle di Psiche rappresentano gli aspetti rimossi della personalità che vengono fuori nei momenti di estrema difficoltà, infatti gli aspetti ombra non emergono negli

---

<sup>16</sup> E. NEUMANN, *Amore e Psiche*

<sup>17</sup> *ibidem*

stati di felicità, ma in situazioni di tensione e di insoddisfazione, come quello di Psiche, principessa relegata in una condizione di dorata prigionia.

*“L’animale” viene fuori solo nel disagio, cioè quando l’Io che opera come un filtro si fa da parte”.*

*“Le sorelle insomma simboleggiano l’emergere in Psiche di spinte irrazionali, di contenuti che inizialmente ella non è pronta a riconoscere come propri”.*<sup>18</sup>

Psiche vive nell’ombra dell’incoscienza alle condizioni imposte da un marito-animale che ne gode a livello esclusivamente sessuale e saranno proprio questi aspetti ombra della psiche a far uscire Psiche dal regno dell’Ombra dell’animale Eros che riveste il ruolo di maschio-serpente, marito-oppressore che bisogna uccidere se si vuole giungere ad una equilibrata relazione d’amore.

Le sorelle sono gli elementi indagatori della psiche, chiedono continue notizie sull’aspetto di Eros e Psiche così rivela a se stessa di non sapere ancora chi sia Eros cioè di non conoscere l’amore.

Psiche respinge quell’amore privo di luce, caratterizzato dall’ebbrezza del piacere, dall’anonimato e dalla fecondità e, con Afrodite respinge quell’Eros che teme il potere di Afrodite, ma che non ha il coraggio di affermare la propria autonomia rimanendo accanto a Psiche.

Dalla lettura della favola emerge chiaramente che Psiche si muove in maniera indiretta, dall’ombra emergono emozioni proprie della natura umana, assai cupe, assai spaventose.

*“... come la coscienza di Adamo e Eva si formò attraverso il peccato ... la coscienza di Psiche inizia a formarsi sotto lo stimolo di un ingrediente con un’immagine più precisa e più mondana ... La coscienza di Psiche ha inizio dal momento in cui nella storia interviene l’invidia delle due sorelle a scuoterla e a creare il conflitto che muove la narrazione”.*<sup>19</sup>

### ***Metamorfosi (V, 11)***

È Eros ad annunciare a Psiche la sua gravidanza e a porre ancora condizioni a

*“Ormai la nostra famiglia è sul punto di allargarsi: il tuo ventre che finora era stato quello di una bambina, ci sta portando un altro bambino, che sarà un dio se tu saprai custodire i nostri segreti, oppure un essere mortale se tu li violerai”.*

Non è sicuramente un caso che Eros comunichi a Psiche la sua gravidanza proprio nel momento in cui comincia a destarsi la sua indipendenza. Psiche non deve svelare il loro segreto che è nell’oscurità, il loro amore è un paradosso e continua a rimanere nel buio fino a che non saranno usciti dalle nozze di morte.

### ***Metamorfosi (V, 17)***

*«Beata te che non sai nulla di un così grande male e non hai coscienza del pericolo che ti sovrasta; noi invece, che non dormiamo per occuparci della tua*

<sup>18</sup> A. CAROTENUTO, *Le rose nella mangiatoia*, Raffaello, Milano 1990

<sup>19</sup> R. LOPEZ-PEDRAZA, *Su Amore e Psiche*, Moretti e Vitali, Bergamo 2005

*sorte, siamo davvero straziate al pensiero della tua sciagura. Sappiamo per certo, e non possiamo non dirtelo visto che ci sentiamo coinvolte nel tuo dolorosissimo caso, che è uno smisurato serpente quello che la notte viene a letto di nascosto con te, con il corpo avvolto in tante spire, il collo che pulsa di sangue velenoso e la gola enorme sempre spalancata.*

*Prova a ricordare quello che predisse l'oracolo: gridò che eri destinata a sposare "un mostro malvagio, feroce e viperino"! Molti contadini e cacciatori che frequentano quei paraggi e diverse persone del luogo l'hanno visto quando, sul far della sera, ritorna dal pascolo e nuota nel guado del fiume più vicino”.*

### ***Metamorfosi (V, 18)***

*“Se poi ti piace tanto questo deserto che parla o ti piacciono le schifose e pericolose intimità di questo amore clandestino e gli amplessi con un serpente velenoso fa' come ti pare: noi, da buone sorelle., avremo fatto il nostro dovere.”*

Psiche è l'altro aspetto del Femminile in viaggio verso la crescita e il cambiamento, unendosi con il maschile attraverso il rapimento. Il tema del rapimento del femminile da parte di un volto maschile sconosciuto, affascinante e mostruoso, è una costante che caratterizza l'evoluzione della coscienza femminile: il matrimonio e l'unione vengono avvertiti, in questo stadio, come un essere portata via, allontanata e intimorita dal maschile che affascina e incute terrore, come ben ricorda il mito di Demetra e Kore.

*“Il potere dell'inconscio penetrante e violento, viene percepito come maschile, da cui il femminile viene sedotto, rapito, penetrato, trascinato e portato fuori di sé (...), ne è il simbolo chiarissimo il mitologema delle nozze con la morte in cui il maschile può assumere la forma di masnadiero, violentatore”<sup>20</sup>.*

Le sorelle di Psiche rappresentano una componente del matriarcato, indice di ostilità e di rivolta verso l'uomo visto come mostro che tiene prigioniera la donna, sua vittima. Paradossalmente è proprio questo aspetto a risvegliare la coscienza di Psiche che entra in conflitto aprendo la strada all'ambivalenza. Potremmo dire che Psiche si interroga, si pone la domanda, vuole vedere l'amato, ma soprattutto sviluppare la coscienza intrappolata nelle sensazioni tattili, per farla progredire verso la luce degli occhi: più che toccare vuole guardare in faccia.

Psiche spinta dalle forze regressive del matriarcato (le sorelle) si sintonizza sulla loro scia ed è pronta a soddisfare la ragione d'essere di tale dimensione: uccidere l'uomo/mostro e rimanere per sempre prigioniera della Grande Madre. Allora Psiche materializza con l'intento di uccidere il marito; potremmo dire che al suo interno si è aperta una breccia nel blocco monolitico dell'inconscio insinuandosi il dubbio. Psiche sperimenta non solamente la sua parte candida, intrappolata nella verginità psichica, ma sentedentro di Sé l'odio e la belva che si agita quando è pronta col rasoio a uccidere nell'ombra della notte il marito avvolto nel manto di Hypnos, fratello di Thanatos.

---

<sup>20</sup> E. NEUMANN, *La psicologia del femminile*,



Il nostro eroe, Psiche cioè l'anima, trova il coraggio di trasgredire ai divieti di Eros, l'audacia di compiere, come vedremo in seguito, imprese stupende, la forza e la tranquillità di accettare nozze funebri con l'incertezza del suo destino e la ragione di chi vince grazie a queste virtù e riesce a trionfare sulla morte.

Ne deriva la necessità di un nuovo tipo di amore, quello desiderato da Psiche:

*“nuova Afrodite, bella ma non desiderata dagli uomini, creatura mortale eppure venerata e contemplata come una dea e inoltre desiderata dal divino Eros”.*<sup>21</sup>

Quello che stiamo analizzando è un amore con la “a” minuscola e che cresce fino a diventare psichico per opera della Coscienza e sarà quindi proprio Psiche a dar vita all'Amore con la “A” maiuscola, ma questo percorso è difficoltoso perché sono molti i momenti di incoscienza e la mente umana si trova spesso a dover fare i conti con i complessi e le paure.

## **Lo sposo svelato (V, 22 – 24)**

In questa terza parte della fiaba avviene l'evento cruciale destinato ad avere conseguenze importantissime per il futuro di Psiche e dell'intera vicenda: la scoperta della reale identità del marito. Fino ad ora la vita di Psiche si è svolta come guidata più dall'istinto che dalla coscienza, affidata com'era al caso e all'intervento della volontà altrui più che alle proprie scelte. D'altra parte la personalità di Psiche, pur essendo ancora dominata da sentimenti confusi e tensioni contraddittorie, si è mostrata profondamente diversa da quella delle sorelle, che incarnano tutti i sentimenti negativi connessi con il loro ruolo di mogli accettate solo per sete di denaro e di potere, e che in definitiva rappresentano la morte dell'amore e di ogni affetto sincero.

### ***Metamorfosi (V, 22)***

*“Allora Psiche, che sentiva venirle meno la forza e il coraggio, fu ritemprata e sostenuta dalla crudeltà del suo stesso destino: estrasse la lucerna, brandì il pugnale e le parve di possedere l'audacia di un uomo”.*

*“Ma non appena spinse un po' in avanti il lume e l'interno del letto apparve chiaro, poté vedere la più dolce e mansueta di tutte le fiere: Cupido in persona, il bel dio, in un gradevole atteggiamento di riposo; a quella vista, persino la fiammella della lampada ebbe un guizzo di allegria che la rese più intensa e fece scintillare la punta dell'empio pugnale. A quello spettacolo Psiche, impaurita e fuori di sé, pallida come un morto e tutta un tremito, si lasciò cadere in ginocchio e cercò di nascondere il pugnale, questa volta nel proprio petto”*

### ***Metamorfosi (V, 23)***

*“... per un movimento troppo brusco della mano che ancora trema, si punge abbastanza in profondità il dito cosicché affiorano sulla pelle goccioline rosee di sangue.*

---

<sup>21</sup> E. NEUMANN, *Amore e Psiche*

*Così, senza saperlo, Psiche viene presa d'amore per lo stesso Amore”.*

Psiche comincia ad amare proprio in questo momento e infatti si ferisce con la freccia di Eros durante la sua azione: nel momento in cui conosce, ama. Conoscere nella relazione sentimentale significa separare, dividere, mettere distanza per potersi confrontare ed essere quello che si è e quello che si può divenire. La conoscenza di Psiche rompe il cerchio dell'esistenza afrodisiaca, della madre che dona vitalità, fertilità, ma manca la sottile consapevolezza psichica di essere soli al mondo: a questo punto inizia la tragedia. Dove nasce il confronto, lì nasce la separazione; l'incontro diventa uno spazio costellato dalla presenza/assenza dell'Altro. Con l'atto della conoscenza Psiche traccia un confine, una linea di dolore sulla tela della relazione con l'Altro e da questa coraggiosa azione nasce la sofferenza della perdita: il paradiso terrestre non è atemporale. La donna avverte bene il tema della conoscenza e dell'amore è una costante che ha caratterizzato la sua evoluzione, è stata proprio quella di mediare tra Eros e Logos senza rimanere incapsulata in un solo polo: la giovane fanciulla vuole continuare ad amare, ma desidera anche conoscere.

La coscienza femminile che Psiche incarna e quella di chi vuole conoscere con amore, di chi si accosta al sapere, l'Ombra spinge Psiche a guardare, a compiere quel gesto che è la via verso l'immortalità. Quello di Psiche è un gesto di trasgressione che potremmo paragonare con il “peccato di Eva”, ma ancora prima con la richiesta di trasformazione di rapporto di Lilith.

Il risveglio di Eros corrisponde al risveglio di Psiche che avviene quando si giunge a “far luce” e quando un elemento della coppia “fa luce” mette in discussione il rapporto, perché porta l'altro ad una crisi, ad una trasformazione che però corrisponde alla sua salvezza, cosa che poi Eros comprenderà.

*“Ogni trasformazione coincide con la capacità di opporre un “no” alle leggi esterne e di intraprendere una via non data, ma da ricercare”.*<sup>22</sup>

È il momento della presa di coscienza.

*“Psiche ama davvero, soltanto quando conosce, quando riconosce Eros (...). Ma essere di fronte significa essere separati. L'unità originaria uroborica dell'abbraccio nell'oscurità è superata e l'azione eroica di Psiche porta nel mondo dolore, colpe e solitudine (...) Psiche ferisce se stessa e ferisce Eros e le loro simili ferite decretano la dissoluzione della loro originaria unione inconscia”.*<sup>23</sup>

Nella fiaba di Amore e Psiche è evidente la contrapposizione di due amori: un amore prima inconscio, deve essere conquistato per diventare umano cioè conscio. Ha inizio il processo di separazione che implica sofferenza, colpa e solitudine e Psiche percepisce una sola certezza in questa fase, quella di aver perduto tutto.

***Metamorfosi (V, 24)***

*“Il dio dell'amore non ebbe il coraggio di lasciarla così, distesa per terra. Volò sulla cima di un cipresso che si trovava lì vicino e dall'alto, con voce grave e*

---

<sup>22</sup> A. CAROTENUTO, *Le rose nella mangiatoia*,

<sup>23</sup> E. NEUMANN, *Amore e Psiche*, op.cit.

*commossa le disse: « O troppo ingenua Psiche! Non solamente io ho disubbidito a mia madre Venere, che mi aveva ordinato di condannarti ad amare e sposare l'essere più vile e spregevole di tutta l'umanità, ma sono corso al volo da te, per essere io in persona il tuo amante!...Ma quelle due brave consigliere pagheranno presto il fio dei loro perniciosi insegnamenti; quanto a te, basterà che io ti punisca con la mia fuga».*

*Detto ciò, si levò in volo e fuggì via”.*

## **Psiche l'errante**

### ***Metamorfosi (V, 25)***

*“Psiche ... raggiunta la sponda del fiume vicino, si gettò decisa nelle sue onde. ... il mite fiume ... la depose sulla riva lussureggiante d'erba”.*

*“Allora per caso Pan, il dio campagnolo, si trovava seduto sulla sponda del fiume, tenendo tra le braccia Eco, la dea delle montagne ...”.*

*«... Smettila di piangere e allontana da te la tristezza: piuttosto adora Cupido che è il più grande degli dei e cerca di conquistarlo con teneri favori, lui che è giovane, delicato e sensibile a certi giochi d'amore».*

Secondo il mito greco Pan era lo spirito di tutte le creature naturali, e questa accezione lo lega alla foresta, all'abisso, al profondo, quindi anche alle grotte, alle cime dei monti ed alle balze montane; è in definitiva il dio dell'origine della vita e della vita stessa, secondo le teorie degli stoici che ne fecero l'incarnazione della vita universale.

Miti e tradizioni legati a Pan possono essere tra quelli che hanno dato origini alla stregoneria, giacché il dio è connesso con la fertilità dei campi, i cui rituali potevano essere anche orgiastici, oltre che essere connesso con la Luna e la Grande Madre.

Pan è quindi il Dio-Capro delle streghe, la personificazione di ciò che è completamente naturale, di quell'istinto che è l'urgere della natura, e ben si abbina con Dioniso che impersona il potere della forza produttiva della Natura.

*[...] “Pan insidia le ninfe, le insegue e le possiede con un impeto che spesso sconfina nello stupro. Pan rappresenta dunque, con il suo odore selvatico, il suo pelo irsuto e con la figura caprina itifallica, la violenza con cui l'anima – Psiche- sperimenta la fascinazione e il turbamento con l'incontro dell'oggetto d'amore”.*<sup>24</sup>

Pan è il dio che appare negli incubi degli antichi e la presenza di Pan in questa fiaba richiama alla situazione di panico in cui si viene a creare Psiche, disperata per la perdita di Eros, si capisce bene che è come se quella separazione avesse fatto perdere a Psiche il contatto con gli istinti (con Pan) è come se

---

<sup>24</sup> (da “Riti e miti della seduzione” di A. Carotenuto ).

*Pan la ricongiungesse con la sua istintività attraverso un nuovo stato di coscienza cioè la sottomissione.*<sup>25</sup>

La figura di Pan con Eco è un'immagine significativa: e da questo dio, espressione dell'istintualità della natura, che Psiche comprende la modalità con cui portare a termine la sua opera: le ferite d'amore si possono guarire non con ostilità e contrarietà, ma imparando a farsi amico l'amore, trattandolo come un altro con cui dialogare, sperimentando la sofferenza delle pene d'amore. Pan, tocca le ferite della fanciulla, invitandola a vivere l'esperienza della morte attraverso la vita e la sofferenza, piuttosto che attraverso la morte nel fiume. Il consiglio di Pan è quello di aprire le ferite di Psiche al mondo della vita, del confronto con Venere e solamente facendo appello alle forze istintive della natura che possiede, Psiche può acquisire un nuovo senso per la sua Anima che è in cerca di Eros e solo cercando nel labirinto della propria Anima Psiche può congiungersi a Eros.

[...] “ *La sessualità violenta di Pan è una sessualità solitaria, perché la violenza del suo soddisfacimento non porta mai alla creazione di una coppia. Pan è solo, continuamente tormentato dal suo istinto, che può rapidamente soddisfare per poi tornare alla solitudine e alla sua impossibilità di sentirsi totalmente appagato. Pan non ama, seduce soltanto. L'abbandono è l'elemento principale dei suoi incontri d'amore* ”<sup>26</sup>

Pan sembra consigliare a Psiche una frenata psichica, è come se le avesse detto di continuare a guardarsi dentro, visto che la sottomissione permette un'introspezione necessaria in quel momento a Psiche che è giunta a desiderare la morte. Pan vuole dire a Psiche che l'istinto non può morire, perché anch'esso è fondamentale per la realizzazione della persona, ma bisogna conoscerlo e portarlo fuori allo scoperto, non può rimanere nell'ombra.

Psiche, fuori di sé per il dolore, si vendica delle sorelle: fa credere loro che Eros le desideri come spose e che Zèfiro le trasporterà giù dalla rupe; in tal modo le due perfide si sfracellano sulle rocce. Psiche ha deciso di fare pulizia comincia sbarazzandosi con le sorelle dell'invidia.

Le due sorelle dunque, possedute dall'invidia, abboccano all'amo e vanno in cerca di Eros, nell'illusione di sposarlo. L'invidia è così descritta come un'emozione che annienta gli altri, ma che annienta anche se stessa e di cui Psiche si libera immediatamente.

Ecco che la disperazione di Psiche, dopo l'incontro con Pan, si trasforma in speranza, perché comprende che tutte le sofferenze derivano dalla mancanza di un Pan che ci parli dall'incapacità di capire e gestire la nostra istintualità.

---

<sup>25</sup> R. LOPEZ-PEDRAZA, *Su Amore e Psiche*, op. cit.

<sup>26</sup> (da “*Riti e miti della seduzione*” di A. Carotenuto).

*“Lo sviluppo di Psiche coincide, dunque, con il comprendere che la sua necessità di vedere Amore è stata una condizione per riconquistare un Amore diverso, non più inconscio ma cosciente”.*<sup>27</sup>

***Metamorfosi (V, 28)***

*“Mentre intanto Psiche se ne andava di popolo in popolo alla ricerca di Cupido, questi, con la scottatura provocata dalla lucerna che gli faceva male, si lamentava sdraiato nel letto stesso della madre. Allora un gabbiano ... si calò velocemente nel grembo profondo dell'Oceano. Qui, accostatosi a Venere che stava prendendo il bagno e nuotando, le rese noto che suo figlio si era scottato e ora se ne stava a letto malato, vivamente lamentandosi per il dolore provocato dalla ferita. Aggiunse poi che il nome della casa di Venere era sulla bocca di tutti...”.*

*“...«Dunque il mio bravo figlio - disse - si è fatta una qualche amica! Suvvia, visto che tu sei l'unico che mi serve con vera devozione, dimmi il nome di colei che ha traviato questo ragazzo ingenuo e sprovveduto!»”.*

*«Non saprei, Signora: mi pare che, se ricordo bene, si sia preso una cotta per una fanciulla mortale di nome Psiche».*

Afrodite rinchiude il figlio in una cella tutta d'oro per impedirgli di correre in aiuto di Psiche e lo minacciò che lo avrebbe sostituito con un altro figlio, magari adottivo, al quale avrebbe consegnato anche il suo arco e le frecce.

Afrodite mostra tutta la sua gelosia castrante, fino a minacciare di partorire un altro figlio e di trasmettere gli attributi di Eros a uno dei suoi schiavi o addirittura di convocare la sua più acerrima nemica Temperanza che rappresenta il carattere opposto a Venere, per spogliare Eros dei suoi attributi di dio demone.

***Metamorfosi (V, 30)***

*“Posso andare a chiedere aiuto alla mia nemica Temperanza che qualche volta ho offeso per la lussuria di costui? Mi vengono i brividi al pensiero di un colloquio con quella rozza e misera femmina. Ma ad essa mi devo rivolgere, non posso fare altro, perché castighi questo buffone, che gli spacchi la faretra, lo disarmi delle frecce, gli sciolga l'arco, gli spenga la fiaccola, e costringa il suo corpo ai più severi rimedi”.*

Venere è la dea della sensualità, della lussuria e del desiderio carnale, mentre Temperanza è proprio l'opposto perché legata al principio della verginità.

Venere incontra altre due divinità, Giunone (Era), dea del matrimonio in quanto - istituzione, sorella e sposa di Giove, e Cerere (Demetra), madre di Proserpina (Persefone). Alla richiesta di aiuto da parte di Afrodite esse manifestano neutralità derivata dal fatto che vogliono dimostrarle che il figlio è ormai grande e che quindi lei non può più sorvegliare gli amori del figlio.

---

<sup>27</sup> A. CAROTENUTO, *Le rose nella mangiatoia*,

L'incontro con Giunone e Cerere sta a indicare che all'interno della madre non vi è psiche, questa può formarsi solo fuori dal complesso materno fuori dal rapporto con la madre.

*Metamorfosi (V, 31)*

*«Ma quale male così grande ha fatto tuo figlio, signora, perché tu debba con tanta ostinazione contrastare i suoi desideri e accanirti per mandare in rovina la ragazza che ama? Ma insomma, ti diciamo, dov'è il delitto se gli è piaciuta una fanciulla leggiadra? Ti dimentichi forse che è un giovane maschio o non ti ricordi più quanti anni ha? Siccome porta bene la sua età, ti sembra che sia sempre un ragazzino. Ma tu sei madre per di più assennata: vuoi stare sempre lì a spiare e a fare la curiosa sui giochi amorosi di tuo figlio, rinfacciargli la voglia di piaceri, impedire i suoi amori e rimproverare in un ragazzo così avvenente le tue arti le tue gioie?».*

Ma Afrodite non vuole consigli e quindi ancora indignata va verso il mare.

Psiche dopo l'incontro col dio Pan e quindi dopo aver preso contatto con la sua natura animale ora intraprende un percorso che la porta alla conoscenza dell'altro aspetto di sé. Visita il tempio di Cerere che rappresenta la Terra-madre, il simbolo della madre che ama la prole sopra ogni cosa. Cerere è la Dea delle messi, presiede l'abbondanza dei raccolti e soprattutto rappresenta l'istinto materno che si realizza nella gravidanza e nel nutrimento fisico e psicologico.

Psiche viene scacciata da Cerere e si trova in un bosco dove sorge il tempio di Giunone, dea del Matrimonio, che incita Psiche ad affrontare Afrodite e ad accettare la sfida della sua gelosia, come unica strada che la possa portare ad incontrare ancora Eros.

Psiche quindi va all'incontro con Afrodite e a riceverla c'è Consuetudine, una delle serve più crudeli di Afrodite.

*“Un ordine inviolabile ci viene imposto dalla consuetudine, una pratica quotidiana che diventa abitudine”.*<sup>28</sup>

Consuetudine è schiva di Afrodite e lei ci può fare a sua volta schiavi, sotto di lei la nostra vita può rimanere pietrificata. Se prendiamo come esempio la consuetudine ebraica di fare l'amore nel giorno di venerdì può inibire la spontaneità nell'ambito sessuale e

*“..e l'amore in quanto abitudine ci fa schiavi e ci fa perdere le tensioni di cui si ha bisogno”.*<sup>29</sup>

Consuetudine maltratta Psiche come se volesse assoggettarla al suo potere sembra che la fiaba ci voglia far capire che possiamo divenire schiavi della consuetudine e quindi credere che la vita consista solo in questo, ma la consuetudine uccide la vita porta in quello stato di abbandono psichico.

## **Le prove pretese da Venere**

Afrodite, quindi, consegna Psiche allora a due sue ancelle Affanno e Tristezza.

---

<sup>28</sup> Pedraza

<sup>29</sup> ibidem

***Metamorfosi (VI, 9)***

«...voglio riceverti con il riguardo che merita una brava nuora. Ma dove sono andate a finire le mie ancelle? Dove sono Affanno e Tristezza?».

*“Le fece entrare e consegnò loro la ragazza per sottoporla alle adeguate torture....oltre che colpire Psiche con i loro frustini, le infliggono ogni sorta di tortura...”.*

Al termine Psiche viene maltrattata da Afrodite nel chiaro tentativo di distruggerla, siamo di fronte alla crudeltà afrodisiaca ed erotica, Afrodite vuole far conoscere anche il dolore dell'amore, vuole farle provare la distruzione per mezzo della colpa giungendo allo stato della follia. Afrodite, la Grande Madre distruttrice che vorrebbe tenere la figlia dentro di sé dissemina la vita di Psiche di ostacoli perché non vuole farle riconquistare un Amore diverso, non più inconscio ma cosciente.

**I – La Scoperta di una “razionalità istintiva”**

***Metamorfosi (VI, 10)***

«Mi sembri una serva d'aspetto così sgradevole che in nessun altro modo potresti tenerti buoni gli amanti se non al prezzo di servizi che richiedono una lunga pazienza. Per questo voglio proprio vedere di che cosa sei capace. Tu devi fare la cernita dei vari chicchi e disporli in tanti mucchietti separati. Ti do tempo fino a questa sera».

Ecco che Afrodite impone la prima prova a Psiche che consiste nel dover dividere dei semi, Psiche si dispera di fronte a questa prova, ma arrivano delle figure in soccorso, le formiche, come angeli salvatori. Psiche si dispone a risolvere il suo compito per questo si salva. Gli ostacoli vanno affrontati anche nei momenti di oscurità quando è importante mettere in ordine il caos.

In questa prova l'anima è chiamata a

*«riconoscere tutte le emozioni, gli archetipi, e più genericamente i contenuti dell'inconscio collettivo che abitano in uno stato di mescolata e caotica in distinzione gli stati più profondi della mente».*<sup>30</sup>

L'anima inizia a riconoscere tra un'emozione e l'altra ed è proprio durante questa prova che l'anima compie le sue prime scelte. Discriminare i semi, individuarli, significa fare delle scelte mettendo da parte, anche se non definitivamente un elemento del nostro inconscio.

*«Le emozioni negative vanno prima individuate, riconosciute, guardate bene e osservate con attenzione, solo così sarà possibile metterle da parte...e optare per un atteggiamento più proficuo».*<sup>31</sup>

Come afferma la Von Franz è lo stesso inconscio che nella sua caotica molteplicità rimette a posto il proprio disordine e per fare ciò ha bisogno dell'aiuto di un'altra

---

<sup>30</sup> Neumann

<sup>31</sup> I. Bedini

caotica molteplicità che in questa fiaba è rappresentata dall'invasione delle formiche: siamo nella fase del passaggio della mente dal caos dell'inconscio indistinto alle molteplicità diversificate della coscienza. La fiaba di Eros e Psiche può illustrare sia la struttura interiore di una donna e le fasi del suo sviluppo sia la dimensione introspettiva di un uomo.

Secondo Neumann è possibile leggere questa fiaba come processo di individuazione attraverso l'amore, infatti ciò che spinge Psiche è il voler recuperare quello che ha perso cioè poter entrare in rapporto con l'altro e attraverso questo diventare un "mondo". Infatti Neumann ritiene che la ricerca della relazione, che corrisponde alla scoperta del proprio mondo interiore sia una prerogativa femminile, del resto si deve rilevare che la malvagità e la violenza sono più frequenti là dove i valori femminili sono stati rimossi. Bisogna evidenziare che nell'analisi di un uomo si rileva che l'evento più importante è il riavvicinamento dell'esteriorità maschile all'interiorità femminile.

L'uomo se rimuove la sua dimensione femminile, vive il rapporto con superficialità, mentre la donna sopporta tanta sofferenza, perché non riesce a vivere un rapporto con superficialità.

## **II- Cogliere la luce della passione**

In tutte le prove che Psiche deve sostenere, per ogni ostacolo da superare, entra in gioco una parte dell'anima, un aspetto numinoso che ha la chiave per leggerlo e quindi superarlo.

Afrodite le chiede, in questa prova, di rubare dei fiocchi di lana ad alcune pecore descritte come terribili perché velenose e protette dal sole. Le pecore implicano una dimensione maschile, quella che Psiche deve sviluppare senza esserne sopraffatta.

Una canna l'avverte di attendere il tramonto del sole prima di agire, quindi il maschile deve perdere la sua potenza perché non possa nuocere.

Sia Jung che Neumann attribuiscono una immensa importanza alla dimensione inconscia femminile perché possiede la capacità di leggere dentro. La canna ci deve far capire che Psiche deve porsi all'ascolto della propria voce interiore, del proprio consiglio profondo, deve mettersi in relazione con il suo inconscio con la luce del tramonto evitando la sua aggressività, cioè osservandola, riconoscendola come propria, ma evitando di diventarne vittima. Il calare del sole per Psiche è come un filtro che impedisce di essere sopraffatti dalla rabbia che può portare alla distruzione mentale.

*"...ogni grande passione non è solo ardente, ma anche illuminante, contiene un ottanta per cento di fuoco divorante e un venti per cento di luce".<sup>32</sup>*

La canna consiglia a Psiche di aspettare la sera quando le pecore perdono la loro eccitazione e di cogliere i bioccoli di lana non direttamente dagli animali, ma dagli arbusti dove la lana resta impigliata al loro passaggio.

---

<sup>32</sup> Von Franz in Bedini



*“La canna sussurra a Psiche: aspetta, sii paziente. Le cose mutano ... Non sempre è mezzogiorno, e non sempre il maschile è mortale. Non bisogna agire con violenza”.*<sup>33</sup>

Psiche quindi impara ad aspettare, osserva cause e conseguenze, capacità propria di chi superata l'animalità del piacere, ora può permettersi di vivere la passione che è un'emozione travolgente.

Come vediamo anche in questa prova la soluzione non è un conflitto, ma nell'inizio di un rapporto tra maschile e femminile, Psiche trova in un atteggiamento pacifico ciò che è a lei necessario nel maschile senza nuocergli.

### **III Prova – Dare forma all'informe**

#### *Metamorfosi (VI, 13)*

*“ guarda la cima di quell'altissima rupe, in alto, che incombe sul fianco a strapiombo della montagna: di là sgorga una tetra sorgente di acque tenebrose che, raccogliendosi nel fondo della valle sottostante, sboccano poi nella palude dello Stige e alimentano le correnti del Cocito ... Devi dunque andarmi a prendere proprio là... un po' di quell'acqua gelida e portarmela subito raccolta in questa piccola brocca”.*

La terza prova di Psiche consiste nell'attingere acqua dallo Stige, fiume infernale e metterla in una piccola ampolla.

*“La caratteristica essenziale di questa sorgente è che unisce ciò che sta più in alto e ciò che sta più in basso: è un fiume circolare uroborico che alimenta le profondità del mondo infero per poi risalendo sgorgare dall'altissima cima dell'enorme montagna”.*<sup>34</sup>

L'acqua di per sé non è nociva, essa esprime creatività, perché da essa nasce la vita. La sua caratteristica principale è la duttilità, è informe, ma si adatta perfettamente al contenitore, assumendo così le forme più disparate: conserva la sua identità, ma cambia il suo manifestarsi (mare, neve, fiume, nuvola, brina, ecc.).

Ecco il problema : dare forma alla nostra vita, che è la prerogativa dell'Anima umana. Lo sforzo evolutivo primario dell'uomo è quello di ordinare il mondo, conferendogli una forma.

*“... ogni uomo è chiamato a dare un senso e una forma al mondo e alla propria vita, connettendo elementi che appaiono privi di collegamento”.*<sup>35</sup>

In questa prova Psiche si avvicina ad un momento critico della sua evoluzione psichica, infatti il collegamento non deve essere ricercato tra gli eventi di un giorno, ma presuppone la capacità di uno sguardo retrospettivo globale, riferito a tutta una esistenza. In aiuto di Psiche interviene l'aquila, uccello regale di Zeus, che la salva dalle bocche dei terribili draghi dell'insignificanza che minaccia la vita dell'Anima. L'aquila è il simbolo della forza maschile amica, non siamo più di fronte alla

---

<sup>33</sup> Neumann,

<sup>34</sup> ibidem

<sup>35</sup> A. Carotenuto,

maschilità ostile, perché Psiche nella precedente prova ha integrato positivamente l'irruenza del suo Animus.

Secondo Neumann l'aquila permette a Psiche di assolvere alla sua funzione femminile: quella di accogliere, ricevere l'acqua fecondante dandole una forma. L'Anima di ogni essere umano sviluppa la capacità di dare forma agli eventi della vita, anche se ad un primo aspetto sembrano non avere alcun senso, dobbiamo aspettare che gli eventi maturino per poter capire che forma e che senso hanno nella nostra vita.

*“Gli eventi della nostra vita, spesso sono delle domande alle quali negli anni la nostra vita risponde”.*<sup>36</sup>

La Von Franz ritiene che l'aquila rappresenti l'entusiasmo intuitivo e lo slancio spirituale del pensiero. Infatti quando la psiche umana non può più farcela con le proprie forze, allora viene sorretta da uno spirito “eroico e intuitivo” che emerge dal suo inconscio.

Siamo di fronte ad una situazione nuova: amore e odio, maschile e femminile, luce e oscurità, conscio e inconscio, sono ora in conflitto l'uno con l'altro.

È la fase della separazione degli opposti, ma in questa fase Eros è invisibile, lo rivedremo solo dopo il percorso di evoluzione di Psiche, solo allora l'archetipo della relazione giunge alla sua più alta espressione, quando appunto

*“un divino Eros si unisce a una divina Psiche”.*<sup>37</sup>

L'eroina è Psiche, personaggio attivo, anche se raggiunge il suo scopo indirettamente, compie infatti la sua impresa con l'aiuto del maschile, ma non in modo maschile, rimane sempre fedele alla propria femminilità.

*“Eros si trasforma con Psiche e attraverso Psiche. Con ognuna delle sue imprese ella coglie senza saperlo, una nuova categoria di Eros”.*<sup>38</sup>

Ogni prova nasconde un aspetto dell'Eros drago, Eros profano: fecondazione, lucentezza accecante e forza dinamica che sono i tre modi dell'Anima di relazionarsi con l'Animus.

#### **IV Prova – La Torre (elevata coscienza con solide basi)**

##### *Metamorfosi (VI, 16)*

*“Credo proprio che tu sia una gran maga, una di quelle stregacce malefiche dal momento che hai eseguito come niente i miei ordini; ora però, carina mia, dovrai farmi anche questo: prendi questa scatola ... e di corsa arriva fino agli Inferi, fino al lugubre palazzo dello stesso Orco e consegna a Proserpina questo cofanetto dicendole che Venere la prega di mandarle un poco della sua bellezza, almeno quanto basti per un sol giorno perché quella che aveva l'ha consumata e sciupata tutta per curare il figlio malato. Però cerca di tornare*

---

<sup>36</sup> A. Carotenuto,

<sup>37</sup> Neumann,

<sup>38</sup> Neumann,

*alla svelta perché io devo proprio farmi una ripassatina prima di andare a una rappresentazione teatrale degli dei”.*

Psiche, nella quarta prova, deve portare a Venere in un vasetto un po' della bellezza di Proserpina, quindi deve scendere nell'Ade, una discesa nell'invisibile, deve attraversare ogni inganno, non può quindi cedere alla compassione, dovrà andare sino in fondo per poter risorgere.

Psiche deve confrontarsi con le proprie paure più profonde che si sostanziano con la paura della morte. Nelle prove precedenti i suoi aiutanti erano appartenenti al mondo vegetale e al mondo animale, questa volta invece viene aiutata dalla Torre, simbolo della cultura e della coscienza umana, perché è un edificio eretto dalle mani dell'uomo, prodotto del lavoro collettivo e spirituale dell'uomo.

In questo viaggio Psiche è sola, non la può aiutare nessuno e nessuno può sostituirla. La Torre le impartisce subito un ordine “la pietà ... non è lecita”, siamo di fronte questa volta più che nelle altre prove, ad un rito di iniziazione: la richiesta della Torre è la “fermezza dell'IO”.

Secondo Neumann “mentre in ambito maschile questa fermezza si manifesta come resistenza al dolore, alla fame, alla sete, in ambito femminile si presenta significativamente come resistenza alla pietà”.

È evidente che l'ordine di resistere alla pietà per Psiche è una lotta contro la natura femminile, ma la torre, pur esprimendo una elevazione verso l'alto, mantiene sempre un rapporto con la terra, quindi una continuità tra dimensione maschile e femminile.

Psiche introietta quindi l'immagine maschile con l'Animus, può ora affrontare l'Ade e ottenere da Proserpina la bellezza che le ha chiesto Afrodite.

All'inizio di ogni prova Psiche cade in preda ad una profonda disperazione in cui il suicidio le sembra l'unica soluzione, ora invece il suo viaggio da Proserpina significa che deve guardare in faccia la morte, ma in piena coscienza non è più una fanciulla inesperta, ma una donna che ama e che sa di aver superato difficili prove.

Questa prova è importante perché prima di tutto Psiche deve superare un ostacolo che è tra lei e Proserpina, la compassione, quindi può dopo andare alla richiesta del vasetto: il dramma di Psiche inizia con la bellezza e finisce sempre con questa.

Il compito di Psiche è quello di interagire con i fantasmi che abitano l'infero per conquistare la bellezza che risiede nei sotterranei dell'anima. In questo viaggio dovrà affrontare i personaggi ombra che l'anima però dovrà osservare ed integrare compiutamente per realizzare se stessa e la sua totalità.

*“...incontrerai un asino zoppo carico di legna, con un asinaio simile a lui. Costui ti pregherà di raccattare qualche ramoscello caduto dalla soma, ma tu non rispondere e passa oltre in silenzio”.*<sup>39</sup>

Chi parla è Ocno (l'esitante) che ha sempre rifiutato l'iniziazione, non capisce il valore delle sue esperienze di vita e chiede a Psiche di spiegargli di raccogliere lei la legna al suo posto.

*“Vorremmo trovare qualcuno più affidabile di noi ... che ci spieghi come è fatta la vita, perché la verità è che non abbiamo fiducia di noi stessi, e che quindi non ci riteniamo abbastanza capaci ed intelligenti per comprendere il senso delle cose”.*<sup>40</sup>

Psiche ha già imparato a dare significato alle cose non si lascerà intrappolare, infatti non si fermerà per raccogliere la legna.

Ecco allora che Psiche si trova di fronte a Caronte, il traghettatore che la porterà a visitare ciò che è al di là della riva, cioè le regioni inesplorate dell'inconscio. La torre avverte Psiche di portare con sé due monete perché il viaggio in quelle terre ha un costo e chi non possiede un piccolo- grande capitale non può accedervi.

Le monete altro non sono che quel bagaglio di energia cosciente che è necessaria per poter viaggiare verso la consapevolezza nella regione dell'inconscio.

*“Quando tu solcherai la pigra corrente, un vecchio bell'è morto, alzando le mani putrefatte ti supplicherà di raccogliarlo nella barca, ma tu non ti lasciare commuovere”.*

Il vecchio supplicante è la personificazione di un passato ormai lontanissimo che continua a tormentare l'anima con incubi, l'anima può guardare il suo passato, senza negarlo, ma senza accettarlo sulla sua barca, perché la barca dell'anima deve andare avanti verso il nuovo e senza guardarsi indietro, che è indice di insicurezza (ricordiamo il mito di Orfeo ed Euridice).

Guardarsi indietro equivale a restare negli errori del passato non compresi e questo ci impedisce di andare avanti, è l'ansia, la paura di perdere le cose che ce le fa perdere, come l'incapacità di accettare una sconfitta ne provoca certamente un'altra. La perdita e la sconfitta anche se alla base determinano una perdita, poi permettono di conservare qualcosa e cioè l'Amore che anima comunque la nostra vita e che è sempre con noi perciò non abbiamo bisogno di guardare indietro per verificare la sua esistenza.

Ecco quindi che Psiche come le aveva preannunciato la torre incontra tre tessitrici che somigliano alle Moire greche, le dee che tessono il destino

*“Intente come sono a tesser la tela ti chiederanno di dargli un piccolo colpo di mano”.*

Siamo alla tentazione di determinare il destino con gli intrighi, perché ci si sente disperati.

*“Molte donne, ma anche molti uomini commettono questo errore, ma se cedono alla tentazione di intrigare finiscono col distruggere il proprio eros e la propria facoltà di amare”.*<sup>41</sup>

Psiche ha superato queste tendenze mandandole giù dalla rupe (le sorelle), quindi le tessitrici non sono più per lei una minaccia.

Così Psiche va avanti nel suo viaggio nel suo inconscio e si trova di fronte a Cerbero a cui dà in pasto una focaccia d'orzo per calmare la fame lacerante di

---

<sup>40</sup> I. Bedini,

<sup>41</sup> Von Franz

questo cane a tre teste, fantasma dell'inconscio che simboleggia la paura della morte. Psiche che si è trovata di fronte alla morte più volte, non cade nel tranello, quindi si avvia verso la sua immortalità, senza però dimenticare che in noi c'è sempre l'istinto di sopravvivenza del corpo, infatti non tener conto dei bisogni del corpo è indice di mancanza di amore di sé.

Ricordiamo ora che Psiche ha un bambino che cresce nel suo grembo, quindi l'amore non l'ha mai lasciata, quindi la coscienza è sempre legata a lei come un cordone ombelicale, questo ci richiama alla mente il filo di Arianna e Teseo.

*“Quando ci si trova invischiati nel labirinto delle proprie proliferazioni mentali, capita spesso di smarrire la strada. Se ci si perde nel labirinto della mente si rischia di venire travolti dalla nostra parte bestiale, Minotauro o Cerbero che sia, questi mostri che oggi chiamiamo nevrosi, depressione, ansia, fobia...si impadroniscono della nostra mente a tal punto che non si riesce a trovare una via d'uscita”.*<sup>42</sup>

È determinante conservare questo filo perché legato, come il cordone ombelicale, al più grande valore che è l'Amore e l'Amore che cresce in Psiche ora fornisce alla psiche sempre maggiore consapevolezza delle sue potenzialità.

Arrivata davanti a Proserpina accetta solo un pezzo di pane, infatti accettare un pasto completo sarebbe stato oltre che inutile anche pericoloso, infatti Neumann afferma “saziarsi di cibo nel regno dell'oltretomba avrebbe stabilito una comunione con gli inferi, un legame indissolubile che l'avrebbe intrappolata per sempre nell'ade”.

Fino ad ora Psiche ha compiuto un viaggio perfetto, non ha commesso errori, si è elevata al rango di dea, ma l'errore che compie aprendo il vasetto la riporta al suo stato di essere umano.

Il vasetto contiene un sonno di morte, infatti Psiche è umana perché conosce la morte: l'ombra della morte dà senso alla luce della vita, senza l'accettazione e la comprensione della morte non può esserci il Vero Amore.

Aprì il contenitore di bellezza e cade in un sonno mortale, che è un sonno di bellezza come quello di Biancaneve o quello della Bell'addormentata nel bosco, un sonno irresistibile dove s'intende imprigionarla nella contemplazione di se stessi e del proprio corpo, tipico delle vergini. Tuttavia la prova non può condurla alla rovina perché Psiche non è più una semplice fanciulla, è già incinta, conosce le gioie dell'amore. Nella sconfitta Psiche vince: dimostra la sua femminilità e la sua umanità, è pronta a dare la sua vita solo per piacere di più all'amato e quest'azione evidenzia la sua dignità pari agli dei.

Dimostrando questa “debolezza”, Psiche torna in contatto con la sua parte femminile dopo aver acquistato consapevolezza del maschile: in questi termini riceve finalmente il favore di Afrodite e riesce a “liberare” Eros dalla sua prigionia.

---

<sup>42</sup> I. Bedini

*“..questo fallimento di Psiche, vero paradosso femminile, spinge lo stesso Eros a entrare in azione, trasforma il fanciullo in uomo, l'amante bruciato e fuggitivo in salvatore....”*<sup>43</sup>

Ecco quindi l'intervento di Eros che intercede presso gli dei e ottiene la salvezza di Psiche, quindi assistiamo ad uno sviluppo parallelo, durante l'evolversi del femminile anche per Eros c'è stato uno sviluppo, la lotta dell'Anima ha trasformato l'uomo. Eros raggiunge infatti Psiche e la sveglia questa volta con una puntura che non provoca dolore, ormai Psiche ha raggiunto l'individuazione, l'amore ha la funzione di risvegliare una psiche assopita che è in grado ora di vedere alla luce il suo Amore. Ora Psiche sa che l'Amore non dev essere per forza bello e buono, lei ha sperimentato la luce e l'oscurità, la brutalità e la delicatezza, quindi il suo è un Amore pieno di saggezza e di consapevolezza e quello che a livello filosofico viene identificato come teoretico, cioè l'Amore con la “A” maiuscola, potremmo dire che è un amore divino: Amore come totale accettazione degli opposti così ci renderemo conto di essere belli e brutti, buoni e cattivi, simpatici ed antipatici, forti o deboli ma soprattutto di essere animus e anima. Eros arriva a riconoscere l'Amore solo attraverso il sacrificio di Psiche e mentre finora egli aveva avuto

*“esperienza dell'amore solo nell'oscurità, come gioco divertente e come assalto del desiderio al servizio di Afrodite ... lo percepisce come un cammino personale che attraverso il dolore conduce alla trasformazione e all'illuminazione”*.<sup>44</sup>

Appare evidente che, come afferma Carotenuto, a questo punto “ Mentre Psiche si è riappropriata della sua interiorità maschile (animus) attraverso le prove, Eros lasciandosi andare ad un sentimento di tenerezza per Psiche, si riappropria della sua componente femminile (anima)<sup>45</sup>”.

Dobbiamo riflettere sul fatto che la completa accettazione di se stessi parte proprio dalla comprensione e accettazione degli errori commessi in passato, essi appaiono ai nostri occhi come ostacoli messi in disordine in una stanza dove si spegne le luce per non vederli, ma gli ostacoli non spariscono e quindi è proprio il caso di poterci inciampare. La luce deve restare accesa, gli ostacoli vanno visti, superati, così la mente cresce: la curiosità di Psiche e il suo sonno determinano la guarigione e lo sviluppo di Eros.

È questo il momento giusto per portare il vasetto ad Afrodite, perché ora è necessario porre termine all'antagonismo tra dimensione sessuale della dea e mondo spirituale di Psiche, quindi bisogna che l'anima si riconcili con l'aspetto sensuale ed estetico che è rappresentato da Afrodite, così unendo la bellezza di Proserpina a quella di Afrodite, Psiche riconosce l'unità dell'anima e come rivela Neumann “C'è un'unica divinità che è l'archetipo della Grande Madre.

---

<sup>43</sup> Neumann,

<sup>44</sup> Neumann

<sup>45</sup> Carotenuto,

*Che abbia il ruolo persecutorio di Venere o quello compassionevole di Persefone, la Psiche (Iside, che dir si voglia) è una, e bene e male sono in realtà uniti.”*

A questo punto Psiche è accolta nell'Olimpo come sposa di Eros, quindi la capacità di amare è divina e la trasformazione attraverso l'amore è un mistero che rende divini.

In questa nostra analisi abbiamo spesso ribadito che questa fiaba ha in sé un mito, un evento archetipico perfetto e un sé compiuto, è infatti un avvenimento esemplare, direi misterico che racchiude in sé la coniunctio oppositorum.

L'archetipo dell'unione tra Eros e Psiche è l'aspetto supremo dell'incontro tra i due principi cosmici che hanno originato l'universo.

La Coscienza (Logos, Spirito) e l'energia-materia che è di per sé attiva interagendo con il Logos, giunge al termine di un processo interiore alla conoscenza di sé.

Neumann e Hillman hanno identificato Eros come principio energetico che nella religione orientale corrisponde a Skati, energia divina con identità femminile, mentre Psiche, principio spirituale e cosciente è vista come Shiva, identità maschile (talvolta androgina).

*“Per la psicanalisi il merito di Apuleio, pertanto, è stato proprio quello di indicarci quanto fosse importante per Psiche prendere coscienza, anche del suo aspetto materiale, e quanto per Eros... fosse importante...prendere coscienza anche della sua identità spirituale..”<sup>46</sup>*

È bene ricordare che questo mito avviene interamente nello scenario della nostra anima, perché è lì che vive l'amore e da lì che prende tutta la sua energia.

Il matrimonio tra Eros e Psiche avviene per volere di Zeus su un piano paritario; bere l'ambrosia per Psiche vuole affermare che l'anima ha natura divina e che il dio è dentro alla psiche, ma non si può arrivare a conquistare questo dono se non si è compiuto un percorso di consapevolezza, dove molti sono gli ostacoli, molte le strade da percorrere e molte ancora le prove da superare.

Alla fine della fiaba troviamo un'Afrodite, completamente trasformata, stupisce tutti per i festeggiamenti infatti non c'è più alcun contrasto: finalmente la madre ora ha imparato ad amare il figlio, perché la coscienza (Psiche) le ha svelato la sua vera identità e quella di Eros, dell'Amore quello maturo che sa discernere tra separazione ed unione e che non fugge più davanti al dolore, ma che sa affrontarlo e superarlo.

Quando Psiche sa di essere Eros ed Eros sa di essere Psiche, nasce il frutto più prezioso, la loro bambina: Voluptas, la Gioia, la Felicità.

Durante le difficili prove che Psiche aveva sostenuto, Voluttà era stata sempre dentro di lei, solo ora che giunta all'Olimpo viene alla luce!

---

<sup>46</sup> Bedini

Possiamo dire che Voluttà è la chiave di tutto il mito, è la chiave che apre tutte le porte, è la fusione tra Amore e Coscienza (Amore Psicico).

*Questa felicità però non si trova in cima alle vette delle più alte montagna o celata nell'oscurità degli abissi più profondi, o magari nascosta dentro ad un pesante forziere in un'isola sperduta in mezzo all'oceano. Non c'è bisogno di andare lontano per trovarla.”<sup>47</sup>*

La strada che dobbiamo percorrere quindi è interna, è nell'anima, talvolta il percorso è difficile, ci spaventa, ma dobbiamo avere il coraggio per andare oltre, non cerchiamo la felicità altrove perché l'Anima porta sempre dentro il suo grembo questa Felicità, e come dice Lao-Tse

*“il Tao è proprio qui, ma tutti lo cercano altrove!”<sup>48</sup>*

---

<sup>47</sup> Bedini

<sup>48</sup> *Tao tse Ching, il libro della Via e della Virtù*, Adelphi, Milano 1986